Cap 30 – Promesse di Misericordia

¹ Quando tutte queste cose che io ti ho poste dinanzi, la benedizione e la maledizione, si saranno realizzate su di te e tu le richiamerai alla tua mente in mezzo a tutte le nazioni, dove il Signore tuo Dio ti avrà scacciato, ² se ti convertirai al Signore tuo Dio e obbedirai alla sua voce, tu e i tuoi figli, con tutto il cuore e con tutta l'anima, secondo quanto oggi ti comando, ³ allora il Signore tuo Dio farà tornare i tuoi deportati, avrà pietà di te e ti raccoglierà di nuovo da tutti i popoli, in mezzo ai quali il Signore tuo Dio ti aveva disperso. ⁴ Quand'anche i tuoi esuli fossero all'estremità dei cieli, di là il Signore tuo Dio ti raccoglierà e di là ti riprenderà. ⁵ Il Signore tuo Dio ti ricondurrà nel paese che i tuoi padri avevano posseduto e tu lo possiederai; Egli ti farà felice e ti moltiplicherà più dei tuoi padri. ⁶ Il Signore tuo Dio circonderà il tuo cuore e il cuore della tua discendenza, perché tu ami il Signore tuo Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima e viva. ⁷ Il Signore tuo Dio farà cadere tutte queste imprecazioni sui tuoi nemici e su quanti ti odieranno e perseguiteranno. ⁸ Tu ti convertirai, obbedirai alla voce del Signore e metterai in pratica tutti questi comandi che oggi ti dò. ⁹ Il Signore tuo Dio ti farà sovrabbondare di beni in ogni lavoro delle tue mani, nel frutto delle tue viscere, nel frutto del tuo bestiame e nel frutto del tuo suolo; perché il Signore gioirà di nuovo per te facendoti felice, come gioiva per i tuoi padri, ¹⁰ quando obbedirai alla voce del Signore tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti, scritti in questo libro della legge; quando ti sarai convertito al Signore tuo Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima. ¹¹ Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. ¹² Non è nel cielo, perché tu dica: Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire sì che lo possiamo eseguire? ¹³ Non è di là dal mare, perché tu dica: Chi attraverserà per noi il mare per prendercelo e farcelo udire sì che lo possiamo eseguire? ¹⁴ Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica. Scegli la vita! ¹⁵ Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male; ¹⁶ poiché io oggi ti comando di amare il Signore tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore tuo Dio ti benedica nel paese che tu stai per entrare a prendere in possesso. ¹⁷ Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dei e a servirli, ¹⁸ io vi dichiaro oggi che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese di cui state per entrare in possesso passando il Giordano. ¹⁹ Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, ²⁰ amando il Signore tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare sulla terra che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe".

Note Capitolo 30.

12-14. cfr. Rm 10, 6-11.

30,3 cambierà il vostro destino: altra traduzione possibile: ricondurrà coloro che fra di voi sono prigionieri.

30,6 cambierà il vostro cuore: è il senso dell'espressione ebraica: Dio circoncederà il vostro cuore.

30,14 l'avete imparata e la conoscete bene: altra traduzione possibile: essa è sulla vostra bocca e nel vostro cuore.

30,20 Solo lui: altra traduzione possibile: solo questo, ossia amare il Signore, ascoltarlo ed essergli fedeli.

Approfondimenti

Nella rivelazione della Parola - Dio - si è fatto vicino all'uomo; il Suo messaggio non è nascosto, né inaccessibile, ma vivo nel cuore di chi lo accoglie!

L'esilio a cui viene condotto Israele infedele all'alleanza col Signore non è, però, l'ultima parola di Dio. E', invece, una punizione salutare che ha lo scopo di far germogliare nel cuore del popolo la conversione. In ebraico essa è descritta col verbo "ritornare": è un riprendere la strada giusta della vita ed è anche un ritorno dall'esilio nella terra dei padri.

Il «Signore tuo Dio» (è il titolo divino dell'alleanza), che ti aveva espulso per il peccato di idolatria e di infedeltà, ti ricondurrà nella terra promessa e ti trasformerà il cuore, cioè la coscienza!

Ritorna l'immagine della "circoncisione del cuore" che avevamo già incontrato in 10,16. Il cuore di Israele ora si apre all'amore, all'ascolto-obbedienza della parola di Dio, all'osservanza dei precetti divini, mentre la maledizione piomba sui nemici del popolo eletto.

Su Israele, invece, si stende la benedizione con tutto il suo corteo di "benessere agricolo", di successo e di felicità. Si noterà nelle parole di Mose l'insistenza su alcuni temi caratteristici della "predicazione" del Deuteronomio riguardanti la legge, l'alleanza, la fedeltà amorosa. Ma particolarmente suggestiva è la sottolineatura che ora viene data al tema della libertà.

La parola di Dio non è una realtà remota, impossibile e astratta. E' invece vicina all'uomo e sorgente di vita e di felicità. L'uomo ha, quindi, la possibilità di sceglierla come norma della sua esistenza o di lasciarsi tentare dall'idolatria. E' una decisione importante che può condurre alla vita o alla morte, alla benedizione o alla maledizione.

L'autore sacro con grande passione invita l'uomo a compiere responsabilmente questa scelta fondamentale e lo fa con un appello alla coscienza di tutto Israele: «Ti ho proposto la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore tuo Dio, ascoltando la sua voce e aderendo a lui, perché lui è la tua vita ... ».

Con queste parole intense e calorose si chiude il terzo e ultimo discorso di Mose e sostanzialmente anche il libro del Deuteronomio. Gli studiosi, infatti, sono convinti che i capitoli successivi siano una specie di conclusione di tutto il Pentateuco, cioè di tutti i primi cinque libri della Bibbia. In essi riappaiono le antiche tradizioni di Israele già incontrate nei libri precedenti. Si ha prima di tutto un congedo di Mosè che, giunto a 120 anni, sa che ormai è conclusa la sua missione ed egli, per ordine del Signore, deve restare al di qua del Giordano e della terra promessa.

Presenta, allora, il suo successore Giosue, davanti all'assemblea, invitando lui e tutto il popolo a essere «forti e valorosi e a non aver paura perché il Signore tuo Dio cammina con te» in questo momento decisivo della storia ebraica, l'ingresso nella terra di Canaan. Il Signore, infatti, sarà accanto a Giosue e a Israele, come lo fu accanto a Mose e alla generazione del deserto.

Possibilità di riscatto. Dopo aver presentato la punizione e il castigo che comporta l'infedeltà a Dio, il capitolo 30 del Deuteronomio indica la possibilità di un nuovo inizio, di una nuova vita per il popolo che «ritorna al Signore», cioè si converte. Questo tema si ritrova nella predicazione dei profeti: da una parte essi annunciano il castigo e la punizione divina per il popolo che continua a trasgredire le leggi e i comandi del Signore; dall'altra, quando tutti i doni di Dio ormai sembrano perduti, proclamano la fedeltà del Signore che ama il suo popolo: Dio interviene ancora in favore di Israele, riscattando il popolo dalla condizione di "morte" provocata dal peccato.

«La parola è molto vicina a te» (30,14). Servire Dio, obbedendo alla Sua volontà, non è un compito impossibile! Tanto meno un compito superiore alle forze umane. San Paolo riprende questo passo riferendolo alla fede nel Signore Gesù risorto: «Vicino a te è la parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore: cioè la parola della fede che noi predichiamo» (Romani 10,8).

Scegliere la vita (30,19). Scegliere tra la vita e la morte, nel linguaggio dei sapienti dell'antico oriente, significa scegliere tra bene e male! Secondo la mentalità antica, infatti, chi sceglie il male si mette inevitabilmente in una prospettiva di morte!

Il Deuteronomio riprende le idee sopraccitate, sottolineando in più, in modo molto forte, il legame che c'è tra la vita del popolo e il Signore; in Dio sta la vita per Israele : scegliere quindi la vita, il bene, significa obbedire alla parola del Signore.

Tu sei il Dio fedele! (Deuteronomio 30,19-20)

«Ma Dio abbandonò il suo popolo: un patto d'amore, un'alleanza lo legava a lui per sempre. La Bibbia usa molte immagini per esprimere questo rapporto di Dio con il popolo di Israele : il Signore è il suo alleato, l'amico, lo sposo, il pastore, il padre L'alleanza è un rapporto, un incontro con qualcuno, con una persona che ha un volto, ha una voce. E' amicizia con chi mi conosce e vuole essere riconosciuto da me. Esprime amore e fedeltà e richiede fiducia. L'alleanza di Dio con Israele si ricollega al fatto storico fondamentale nella vita di quel popolo: il suo incontro con Dio nel deserto, dopo la liberazione dall'Egitto. Là, sul monte Sinai, Dio mantiene fede alle promesse già fatte ad Abramo, a Isacco, a Giacobbe, e stabilisce con Mosè e il suo popolo il patto dell'alleanza. (Estratto dal Catechismo dei Ragazzi – 1 – “Vi ho chiamato amici” – Ed. C.E.I.)»

Documenti

Messaggio di Sua Santità Giovanni Paolo II° per la Quaresima 2005. Carissimi Fratelli e Sorelle! 1. Ogni anno la Quaresima ci si propone come tempo propizio per intensificare la preghiera e la penitenza, aprendo il cuore alla docile accoglienza della volontà divina. In essa ci è indicato un itinerario spirituale che ci prepara a rivivere il grande mistero della morte e risurrezione di Cristo, soprattutto mediante l'ascolto più assiduo della Parola di Dio e la pratica più generosa della mortificazione, grazie alla quale poter venire più largamente in aiuto del prossimo bisognoso. E' mio desiderio proporre quest'anno alla vostra attenzione, carissimi Fratelli e Sorelle, un tema quanto mai attuale, ben illustrato dai seguenti versetti del Deuteronomio: "E' Lui la tua vita e la tua longevità" (30,20). Sono parole che Mosè rivolge al popolo per invitarlo a stringere alleanza con Jahvè nel paese di Moab, "perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui" (30, 19-20). La fedeltà a quest'alleanza divina è per Israele garanzia di futuro, "per poter così abitare sulla terra che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe" (30,20). Giungere all'età matura, nella visione biblica, è segno di benedicente benevolenza dell'Altissimo. La longevità appare così uno speciale dono divino. Su questo tema vorrei invitare a riflettere durante la Quaresima per approfondire la consapevolezza del ruolo che gli anziani sono chiamati a svolgere nella società e nella Chiesa, e disporre così l'animo all'amorevole accoglienza che ad essi va sempre riservata. Nell'odierna società, anche grazie al contributo della scienza e della medicina, si assiste a un allungamento della vita umana e a un conseguente incremento del numero degli anziani. Ciò postula un'attenzione più specifica al mondo della cosiddetta "terza" età, per aiutarne i componenti a vivere appieno le loro potenzialità, ponendola al servizio dell'intera comunità. La cura degli anziani, soprattutto quando attraversano momenti difficili, deve stare a cuore ai fedeli, specialmente nelle Comunità ecclesiali delle società occidentali, ove il problema è particolarmente presente. 2. La vita dell'uomo è un dono prezioso da amare e difendere in ogni sua fase. Il comandamento "Non uccidere!" domanda di rispettarla e promuoverla sempre, dal suo inizio sino al suo naturale tramonto. E' un comando che vale pure in presenza di malattie, e quando l'indebolimento delle forze riduce l'essere umano nelle sue capacità di autonomia. Se l'invecchiamento, con i suoi inevitabili condizionamenti, viene accolto serenamente nella luce della

fede, può diventare occasione preziosa per meglio comprendere il mistero della Croce, che dà senso pieno all'umana esistenza. L'anziano ha bisogno di essere compreso ed aiutato in questa prospettiva. Desidero qui esprimere il mio apprezzamento a quanti si adoperano per venire incontro a queste esigenze ed esorto anche altri volenterosi a voler profittare della Quaresima per recare anche il loro personale contributo. Ciò consentirà a tanti anziani di non sentirsi un peso per la comunità e talora perfino per le proprie famiglie, in una situazione di solitudine che li espone alla tentazione della chiusura e dello scoraggiamento. Occorre far crescere nell'opinione pubblica la consapevolezza che gli anziani costituiscono in ogni caso una risorsa da valorizzare. Vanno, pertanto, potenziati i sostegni economici e le iniziative legislative che permettano loro di non essere esclusi dalla vita sociale. Per la verità, negli ultimi decenni la società si è fatta più attenta alle loro esigenze, e la medicina ha sviluppato cure palliative che, con un approccio integrale al malato, risultano particolarmente benefiche per i lungodegenti. 3. Il maggior tempo disponibile in questa fase dell'esistenza offre alle persone anziane l'opportunità di affrontare interrogativi di fondo che forse erano stati trascurati prima a motivo di interessi stringenti o ritenuti comunque prioritari. La consapevolezza della vicinanza del traguardo finale induce l'anziano a concentrarsi su quanto è essenziale, dando importanza a quello che l'usura degli anni non distrugge. Proprio per questa sua condizione l'anziano può svolgere un suo ruolo nella società. Se è vero che l'uomo vive del retaggio di chi lo ha preceduto e il suo futuro dipende in maniera determinante da come gli sono trasmessi i valori della cultura del popolo a cui appartiene, la saggezza e l'esperienza degli anziani possono illuminare il suo cammino sulla strada del progresso verso una forma di civiltà sempre più completa. Quanto è importante riscoprire questo reciproco arricchimento tra diverse generazioni! La Quaresima, con il suo forte invito alla conversione e alla solidarietà, ci conduce quest'anno a focalizzare queste importanti tematiche che interessano tutti. Cosa succederebbe se il Popolo di Dio si arrendesse a una certa mentalità corrente che considera quasi inutili questi nostri fratelli e sorelle, quando sono ridotti nelle loro capacità dai disagi dell'età o dalla malattia? Come, invece, sarà diversa la comunità, a partire dalla famiglia, se cercherà di mantenersi sempre aperta e accogliente nei loro confronti ! 4. Carissimi Fratelli e Sorelle, durante la Quaresima, aiutati dalla Parola di Dio, riflettiamo su quanto sia importante che ogni Comunità accompagni con amorevole comprensione quanti invecchiano. Occorre, inoltre, abituarsi a pensare con fiducia al mistero della morte, perché l'incontro definitivo con Dio avvenga in un clima di pace interiore, nella consapevolezza che ad accoglierci è Colui "che ci ha tessuto nel seno materno" (cfr Sal 139,13b) e ci ha voluti "a sua immagine e somiglianza" (cfr Gn 1, 26). Maria, nostra guida nell'itinerario quaresimale, conduca tutti i credenti, specialmente gli anziani, a una conoscenza sempre più profonda di Cristo morto e risorto, che è la ragione ultima della nostra esistenza. Lei, la fedele serva del suo divin Figlio, insieme con i Santi Anna e Gioacchino, interceda per ciascuno di noi "adesso e nell'ora della nostra morte". A tutti la mia Benedizione! Dal Vaticano, 8 Settembre 2004 – (Copyright © Libreria Editrice Vaticana).